

L'effetto dazi travolge l'auto Trump: derubati da tutti

Crollo dei titoli in Borsa. Usa decisi a introdurre altre tariffe in caso di accordo Europa-Canada

L'allarme di Acea

Sigrid de Vries (Acea)
«L'impatto sarà davvero enorme e dirompente»

Produrre negli Stati Uniti o affrontare dazi permanenti del 25%? È il dilemma che affrontano le case automobilistiche, dopo le nuove misure, in vigore dal 2 aprile su tutti i veicoli importati negli Usa, annunciate mercoledì dal presidente americano Donald Trump. Entrambe le opzioni comportano costi pesanti non soltanto per i produttori e i consumatori, ma per l'intera l'economia, che rischia un rallentamento della crescita, a causa del prevedibile calo di investimenti e consumi. Mentre potrebbe ripartire l'inflazione. In gergo economico si chiama stagflazione: bassa crescita e alta inflazione, l'incubo di ogni governo.

Trump non la pensa così. Secondo lui le misure tariffarie sull'automotive, che dall'inizio di aprile si sommeranno alle sovratasse già decise su acciaio e alluminio e ai nuovi «dazi reciproci» contro tutti i Paesi con cui gli Stati Uniti hanno un disavanzo commerciale (Ue, Cina, India, Giappone e altri), serviranno a rilanciare la manifattura domestica e permetteranno all'amministrazione di incassare (a partire dal 3 aprile) le risorse per finanziare i tagli alle tasse che il presidente ha promesso durante la campagna elettorale. La Casa Bianca stima 100 miliardi di dollari di entrate extra all'anno. «Le at-

tività stanno rientrando negli Usa, così non pagano i dazi», ha affermato Trump durante la conferenza stampa nello Studio Ovale mercoledì.

I dazi sull'import di auto straniere, in particolare dall'Europa, sono un suo chiodo fisso. «Per anni siamo stati derubati da quasi tutti i Paesi del mondo. MA QUEI GIORNI SONO FINITI», ha scritto ieri il presidente sul suo social media Truth. Minacciando tariffe ancora più alte contro quei Paesi, come Canada e Ue, che hanno reagito preannunciando misure di ritorsione. E il premier canadese Mark Carney sta considerando di denunciare la violazione del trattato di libero scambio tra Usa, Canada e Messico (Usmca), negoziato durante il primo mandato di Trump. «Se l'Unione europea collabora con il Canada per danneggiare economicamente gli Stati Uniti, verranno imposti a entrambi dazi su larga scala, molto più grandi di quelli attualmente previsti, per proteggere il miglior amico che ciascuno di questi due Paesi abbia mai avuto!», ha scritto ancora il tycoon.

Ma qualsiasi beneficio i dazi possano portare agli occhi di Trump, la guerra commerciale all'orizzonte spaventa le grandi case automobilistiche mondiali. Ieri hanno chiuso in rosso i titoli della maggioranza dei produttori automobilistici, comprese le tre Big americane (Stellantis, General Motors e Ford), perché quasi la metà dei veicoli venduti negli Stati Uniti sono im-

portati (240 miliardi all'anno), mentre proviene dall'estero quasi il 60% dei componenti di quelli assemblati negli Usa (per un valore pari a 197 miliardi l'anno scorso). A fine seduta Gm, che assembla negli Usa soltanto il 52% delle sue auto, è sprofondata del 9,53% a Wall Street, mentre Ford che invece produce in casa l'80% dei veicoli, ha contenuto le perdite a -1,4%. Male anche Stellantis, che controlla i marchi Chrysler e Jeep, in calo del 4,23% dopo aver ceduto oltre il 5%. La giapponese Toyota ha segnato -2,04%, Porsche ha chiuso a -3,41%, Mercedes Benz -2,81% e BMW -2,54%.

«L'impatto sarà davvero enorme e molto dirompente», secondo Sigrid de Vries, direttrice generale dell'Associazione europea dei produttori di automobili (Acea), temendo un rialzo generalizzato dei prezzi che penalizzerà anche i consumatori americani. Ma se i gruppi europei si preparano a soffrire, gli analisti di Bernstein calcolano un possibile calo fino al 30% del risultato ante oneri finanziari per Ford e Gm quest'anno a causa dei dazi e prevedono un aumento medio del costo delle auto di circa 3.700 dollari. Meno esposta, invece, Tesla, la casa «più americana», che produce tutto negli Stati Uniti, ma importa componenti. Così ieri il titolo dell'azienda guidata da Elon Musk ha guadagnato l'1,61%, ma ad inizio anno il ribasso è del 30,9%.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Componenti americani al 75%

E la rete nazionale «protegge» Tesla

Elon Musk lancia l'allarme sull'impatto che le tariffe annunciate da Donald Trump avranno su Tesla. Ma secondo gli analisti la sua società è la grande «vincitrice» nella guerra dei rincari doganali. Con i suoi impianti in California e in Texas, il gigante di Musk è infatti «schermato» dall'effetto dazi sulle auto importate. E anche sul fronte dei componenti Tesla è in una posizione di vantaggio rispetto alle rivali: fra il 60 e il 75% di quelli che utilizza per le sue vetture è Made in Usa e questo la mette al riparo dalle tariffe che scatteranno entro maggio mentre la maggior parte dei pezzi usati nelle vetture americane arriva dal Messico.

La vicenda

L'annuncio della Casa Bianca

Mercoledì il presidente statunitense Donald Trump ha annunciato che imporrà dei dazi del 25% su tutte le auto importate. Trump ha detto che entreranno in vigore il 2 aprile

Le importazioni di veicoli

Quasi la metà di tutti i veicoli venduti negli Stati Uniti è importata, e anche quasi il 60% delle parti di auto che poi vengono assemblate nel Paese. Il Messico è il principale esportatore



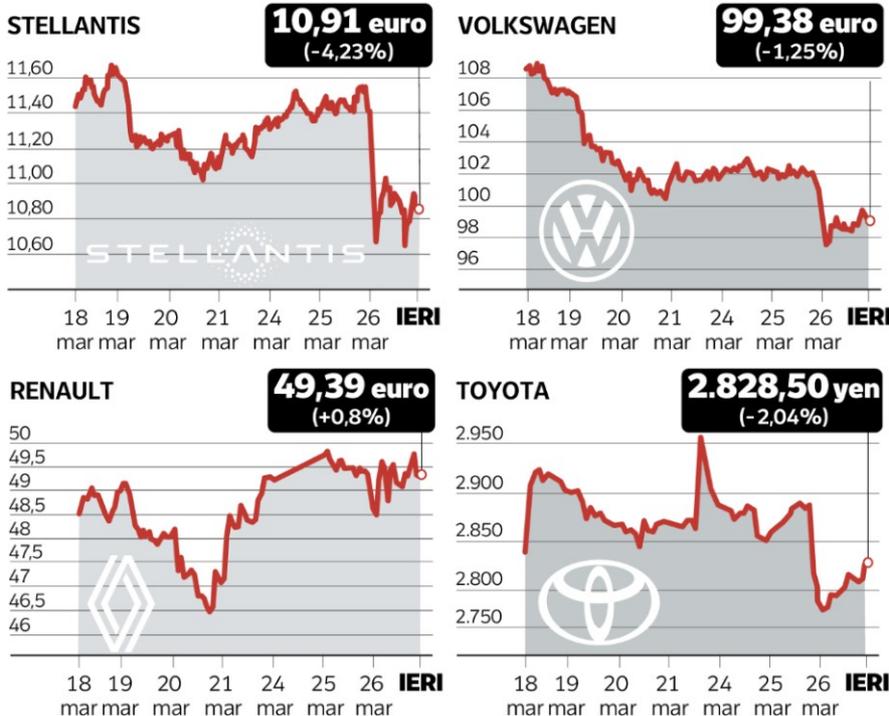
Le conseguenze internazionali

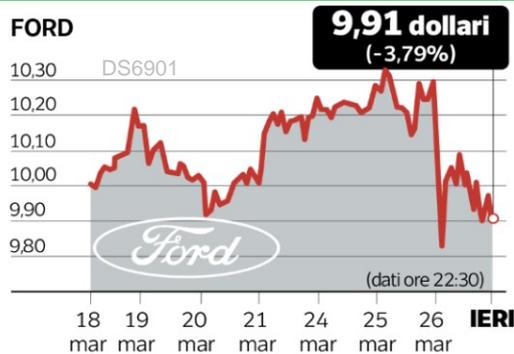
I nuovi dazi annunciati da Trump potrebbero avere un impatto enorme sull'economia mondiale e sul settore dell'auto in particolare, in grande crisi da diverso tempo

Gli incrementi dei prezzi

I dazi causeranno aumenti dei prezzi per i consumatori degli Usa: sono stati stimati in oltre 10 mila dollari a veicolo per le auto prodotte all'estero, e 3 mila per quelle statunitensi

I dati





Iniziatore	Usa	Annunciati dazi contro Canada, Messico e Cina	Usa	I dazi contro il Canada e il Messico vengono sospesi per 30 giorni	Usa	Entrano in vigore i dazi contro la Cina
Date	01 febbraio 2025		03 febbraio 2025		04 febbraio 2025	
Iniziatore	Canada	Annunciati due turni di dazi di ritorsione		Cina	Applicati nuovi dazi come ritorsione	

Usa	Annunciati dazi del 25% sulle importazioni di alluminio e acciaio (inizio previsto per il 12 marzo)	Usa	In vigore i dazi del 25% su Messico e Canada. Annunciato un ulteriore dazio del 10% sulle importazioni cinesi	Usa	Nuovi ordini esecutivi annullano i dazi generalizzati del 25% su Messico e Canada
10 febbraio 2025		04 marzo 2025		06 marzo 2025	
	Canada	Dazi del 25% su beni importati per un valore di 155 miliardi di dollari			

Usa	Gli Stati Uniti annunciano un ulteriore dazio del 25% sulle importazioni di acciaio e alluminio dal Canada	Ue	Ritorsione contro i dazi Usa su beni americani fino a 26 miliardi di euro, con entrata in vigore prevista per il 1° aprile	Usa	Gli Stati Uniti annunciano dazi contro i Paesi che acquistano petrolio venezuelano	Usa	Trump annuncia che gli Stati Uniti imporranno dazi del 25% sulle importazioni di auto prodotte all'estero
11 marzo 2025		12 marzo 2025		24 marzo 2025		26 marzo 2025	
	Canada	Annunciati due turni di dazi di ritorsione					